

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**, Via
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.
INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro di al-
 tezza: Nella pubblicità occasionale
 finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
 namento pagina di testo L. 0.50;
 Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Turchia invitata a Venezia per negoziare la pace

La promessa della sovranità dei liberi stretti fino alla Maritza e Adrianopoli
 PARIGI, 23. — La conferenza per la pace è terminata stasera. Un invito comune degli alleati firmato da Poincaré, Curzon e Sforza sarà immediatamente diretto alla Turchia perché in attesa di un rappresentante munito di pieni poteri ad una riunione che avrà luogo a Venezia o altrove con i rappresentanti della Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Romania, Jugoslavia e Grecia per negoziare e concludere un trattato di pace definitivo. Considerano favorevolmente il desiderio della Turchia di recuperare la Tracia fino alla Maritza e Adrianopoli a condizione che il governo di Angora invii il suo esercito durante le trat-

tative di pace nelle zone dove i governi alleati hanno proclamato la neutralità provvisoria. Saranno prese di comune accordo nel trattato delle misure per tutelare gli interessi della Turchia e dei suoi vicini, per smobilizzare in vista della pace alcune zone da determinarsi, per ottenere il ristabilimento dell'autorità ed infine per assicurare efficacemente sotto gli auspici della società delle nazioni la libertà dei Dardanelli del mar di Marmara e del Bosforo, come pure la protezione delle minoranze di razza e di religione. Si accorda l'ammissione della Turchia alla Società delle Nazioni.

Per la libertà degli stretti

Dichiarazioni di Lloyd George
 LONDRA, 23. — Lloyd George ha ripreso oggi a Downing Street un gruppo di giornalisti ai quali ha dichiarato che essendo stato male interpretato l'atteggiamento dell'Inghilterra, e data la differenza di vedute che esiste sulla questione d'oriente, egli desiderava per loro una esposizione di fatti. Qualunque sia l'accordo al quale si arriverà, ha detto il primo ministro, questo accordo dovrà essere concluso in una conferenza tra gli alleati e i belligeranti. Le misure che noi abbiamo prese per aumentare le forze navali e militari ai Dardanelli e al Bosforo sono state prese principalmente a causa della nostra preoccupazione di mantenere la libertà di navigazione fra il Mediterraneo e il Mare Nero. Questa è la principale considerazione. Ciò che è verificato durante l'ultima guerra chiaramente mostrò l'interesse vitale che deve attribuirsi alla libertà degli stretti per la difesa dell'impero e per la protezione del commercio britannico. Il fatto che gli stretti sono stati chiusi dalla Turchia è stato causa che ci ha separati da un potente alleato che ha prolungato la guerra e le devastazioni e le distruzioni. Senza alcun dubbio la guerra è stata per questo molto prolungata di due anni. Come condizione essenziale per la pace dei mondiali bisognerà quindi che per l'avvenire sia una garanzia effettiva della libertà dei mari. Se la pace fosse firmata senza questa garanzia essa equivarrebbe a una disfatta. Ecco perché gli alleati hanno proclamato come condizione principale dell'armistizio del 1918 l'apertura dei Dardanelli e del Bosforo, la libertà d'accesso al Mar Nero ed hanno ritenuto necessaria l'occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo. Noi riteniamo che questi importanti punti dovrebbero essere posti sotto gli auspici della società delle nazioni nell'interesse comune di tutte le potenze.

Le acque dei Dardanelli in istato di guerra

NUOVA YORK, 23. — Il corriere orientale dell'Associated Press da Costantinopoli telegrafa: Tutto il traffico marittimo tra Costantinopoli e il mare, e fra i porti del Mar di Marmara e quelli del Bosforo, è stato sospeso. E' proibito a tutti i battelli di portare passeggeri dopo le 16.30. E' stato pubblicato un bando per informare che tutte le navi da guerra britanniche faranno fuoco su tutte le navi che non osserveranno quest'ordine. Si segnala che i kemalisti hanno preso la città di Esine, sulla costa asiatica dei Dardanelli. Essi minacciano Kumkalesi, importante posizione strategica sui Dardanelli. Si segnala pure che i kemalisti trasportano batterie di grosso calibro e che velivoli britannici sorvolano le linee nazionaliste.

Nei Balcani si mobilita

BELGRADO, 23. — Tutti i giornali di Belgrado confermano la notizia che le truppe kemaliste iniziano l'avanzata su Costantinopoli. Provenienti dalla Tracia, varcarono il confine jugoslavo molti profughi, i quali raccontano che la popolazione non vuole assoggettarsi alle autorità greche e che si temono gravi conflitti. Comunicano inoltre a Belgrado, che le notizie sulla mobilitazione rumena rispondono alla realtà. La Rumenia appoggierà con le armi la Grecia, cercando di trascinare con sé la Jugoslavia. Ai confini della Bulgaria si nota un grande concentrazione di truppe bolsceviche. Anche la Jugoslavia ha cominciato a concentrare truppe verso il confine bulgaro a scopo difensivo.

Anche Angora minaccia se...

PARIGI, 23. — L'ufficio informazioni orientale comunica il dispaccio seguente da Adana: Il governo di Angora prima di conoscere il risultato della conferenza di Parigi non prenderà alcuna misura di forza. Tuttavia nel caso in cui gli alleati non s'accordassero sul riconoscimento immediato delle rivendicazioni nazionali turche, precisamente nel patto nazionale, e non trovassero una soluzione immediata, l'azione dell'esercito nazionalista sarebbe inevitabile per la libertà della Tracia.

Generale inglese arrestato in Bulgaria

LONDRA, 23. — L'agenzia Reuters apprende che il comandante di artiglieria Neate rappresentante dell'Inghilterra nella commissione di controllo militare interalleata in Bulgaria, che era stato arrestato dalla polizia in Bulgaria nell'esercizio delle sue funzioni, è stato ora rimesso in libertà. Erano state fatte rimostranze in proposito tanto dal governo britannico quanto dal maresciallo Foch nella sua qualità di presidente della commissione interalleata.

Salonico corrispettivo per l'intervento jugoslavo

ZAGABRIA, 23. — Dopo il recente Consiglio dei ministri e a seguito delle comunicazioni giunte da Parigi a Belgrado, la stampa jugoslava mette chiaramente in rilievo il punto di vista jugoslavo nella questione orientale. L'agrumer Taghiato sostiene che la Jugoslavia non può permettere la restituzione di Adrianopoli alla Turchia, che minaccerebbe la Jugoslavia ed il suo sbocco al mare. Il giornale afferma che la Jugoslavia non si opporrebbe a un'eventuale contiguità di confine con la Turchia e Bulgaria, e all'estensione della Bulgaria fino all'Egeo, nel caso in cui questa non prendesse parte attiva al conflitto. Si comprende — continua il giornale — il contegno del Governo rumeno, deciso a opporsi con le armi alla contiguità territoriale turco-bulgara, ma non si esclude che si possa venire ad un compromesso sulla base di forti garanzie, i cambiamenti territoriali

Completo rivoluzionario in Grecia

PARIGI, 23. — L'agenzia Havas riceve da Atene: E' stato scoperto un complotto per rovesciare il regime attuale militare Soryles e sono imminenti altri arresti. La stampa monarchica ministeriale chiede l'adozione della legge marziale.

Il tonno "forte", a Londra

LONDRA, 23. — Una nota dell'agenzia Reuters dice: Sebbene abbia ammenato i provvedimenti per la tutela degli stretti, il Governo britannico non ha ancora affatto precipitato le ostilità. La guerra può essere fatta soltanto dai kemalisti attaccano i territori neu-

Esperimento di esplosivi a beneficio dell'agricoltura

SIRACUSA, 23. — E' giunto da Palermo S. A. R. il Duca delle Puglie accompagnato dal generale Gatto, Comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Palermo, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal Comandante del Presidio, e dal Comandante del 75 reggimento Fanteria. Il duca delle Puglie è sceso al Grand Hotel. Egli è venuto per assistere domani, nella proprietà del barone Pizzutti, ad un esperimento di scasso del terreno con esplosivi preparato dalla locale cattedra ambulante d'agricoltura per fare constatare agli agricoltori della provincia l'impiego degli esplosivi nell'agricoltura.

Dubois in disaccordo con Poincaré

PARIGI, 23. — Dubois ha presentato ancora il 2 settembre le dimissioni di presidente della Comm. per le riparazioni causa dissensi con Poincaré.

L'on. Miglioli a Milano

MILANO, 23 (per telef.) — Quest'oggi l'on. Miglioli è arrivato a Milano. Egli è partito da Cremona alle 2 di notte sopra un'automobile chiusa accompagnata da un funzionario di P. S. L'automobile era preceduta da un camion di guardie fegie. L'on. Miglioli scese in piazza del Duomo e durante la giornata ricevette numerosi amici politici.

Notizie in breve

Un braccio della statua della Giustizia, collocata sopra l'ingresso del palazzo omonimo, si staccò improvvisamente andando a cadere ai piedi di alcune donne che passavano ferendone una, non però gravemente.

Per difendere il padre venuto a violento

Per difendere il padre venuto a violento diverbio con il proprietario del fondo gestito, accorse il figlio con intenzioni abbastanza sbrigative. Il padre però riuscì a disarmare il figlio facendolo cadere a terra. Ma questi rialzatosi, accecato dall'ira sparò colpi di rivoltella all'impazzata, uno dei quali ferì mortalmente il padre ed abbastanza gravemente il proprietario, certo Antonelli. Il morto è certo Primo Diviani di Argenta, ove il truce fatto si svolse.

A Milano son giunti da Venezia in barca quattro canottieri ex alpini

A Milano son giunti da Venezia in barca quattro canottieri ex alpini. A poppa avevano issato il gagliardetto della Società Canottieri Milano ed a prua quello dell'Associazione Nazionale Alpini. Il viaggio durò due giorni e fu un po' poco propizio.

Straziati dallo scoppio d'un tubetto di gelatina sono rimasti a Castellarguato (Piacenza) due ragazzetti d'anni 8

Straziati dallo scoppio d'un tubetto di gelatina sono rimasti a Castellarguato (Piacenza) due ragazzetti d'anni 8, certi Guido Busandri e Maria Pezola. Essi avevano trovato l'ordigno sulla sponda d'un torrente e, incuriositi, avevano cercato di aprirlo. Versano in condizioni disperate.

L'on. Frontini, socialista, riconosciuto alla stazione centrale di Firenze da alcuni fascisti è stato fatto bersaglio a lancio di barbabietole

L'on. Frontini, socialista, riconosciuto alla stazione centrale di Firenze da alcuni fascisti è stato fatto bersaglio a lancio di barbabietole.

L'on. Taddei è partito da Roma ieri sera per Pinerolo onde assistervi ai festeggiamenti in onore dell'on. Facta

L'on. Taddei è partito da Roma ieri sera per Pinerolo onde assistervi ai festeggiamenti in onore dell'on. Facta.

1115 miliardi di spese e 552 di disavanzo nel bilancio polacco ha annunciato alla Dieta il ministro delle finanze

1115 miliardi di spese e 552 di disavanzo nel bilancio polacco ha annunciato alla Dieta il ministro delle finanze.

La soia inchiesta venne disposta dal Ministro dell'Interno coll'invio di un ispettore generale di P. S. allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità in seguito al conflitto di Casignana in provincia di Reggio Calabria

La soia inchiesta venne disposta dal Ministro dell'Interno coll'invio di un ispettore generale di P. S. allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità in seguito al conflitto di Casignana in provincia di Reggio Calabria.

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Necessità di accordo

GORIZIA, Settembre.
 Dai giornali nessun commento fu fatto in occasione della inaugurazione del gagliardetto delle sezioni fasciste slovene di Canale, di S. Floriano, di Quisca; pare che l'avvenimento sia così naturale da non meritare neppure un rigo di commento. Eppure il fatto va seriamente meditato: intendiamoci; non che noi si abbia l'intenzione di esagerare la portata di un avvenimento che non esorbita dai confini di una modesta cerimonia ma dobbiamo piuttosto fermare la nostra attenzione su una considerazione che ci viene spontanea. Il fascismo il quale fino a poco tempo fa ha avuto occasione di manifestare la sua intransigenza assoluta di fronte agli alleati, che ha sempre deprecata l'idea della collaborazione con i nuovi cittadini di stirpe slovena, che ha violentemente inveito, ed insultato quegli uomini e quei partiti il cui intendimento significasse l'avvicinamento agli sloveni, il fascismo nemmeno a due mesi di distanza dal discorso insultante e violento dell'on. Giunza pianta i gagliardetti nel cuore sloveno, plaude e porta il saluto dei faesisti italiani ai compagni di deprecata stirpe. Non indugiamoci ad indagare come e di che qualità e quantità siano composte le nuove sezioni slovene. E' ozioso, perchè noi siamo più che persuasi che il fascismo con i suoi sistemi e con la sua propaganda, non farà molti proseliti fra gli alleati, piuttosto constiamo il disinvolto mutamento di indirizzo fascista nei riguardi sloveni. E' perfettamente inutile che la «Vedetta Friulana», organo dei fascisti goriziani, si sforzi di spiegare il nuovo atteggiamento verso i tanto deprecati sloveni, e scriva che il nuovo atteggiamento esclude categoricamente ogni anche parziale, rinuncia a quanto costui tuisce i punti programmatici del nostro partito dato che sono essi slavi che vengono a noi e non già noi a loro; la verità è che un più sereno e ponderato esame della situazione in rapporto al problema alogeno si è fatta strada nei dirigenti del fascio. Per noi non è incoerenza per noi è la necessità finalmente sentita dal partito fascista, che un accordo, un avvicinamento qualsiasi si abbia e si debba pur tentare con i cittadini alogeni; quello che per noi rimane oscuro è il programma che intende svolgere il fascismo di Heiland in relazione alle richieste slovene, perchè non crediamo affatto che gli alleati abbiano a rinunziare al loro minimo programma per far piacere a Mussolini. E siccome noi riteniamo che il fascismo non possa accedere alle richieste slovene, così siamo convinti che il fascismo non può fare proseliti in una regione, in un ambiente dove è ancora vivo il ricordo di recenti torti subiti per opera dei fascisti, dove lo spirito di stirpe è ancora forte e perciò logicamente refrattario ad una collaborazione con un partito che ha per principio e per programma l'assoluta abolizione di qualsiasi differenziazione alla massa slovena. Noi pertanto constiamo il cambiamento di tattica del partito fascista verso gli sloveni cioè è segno evidente che la politica di prepotenza e di limitazione della libertà di pensiero e di manifestazione ha fallito completamente. Gli sloveni però non si commoveranno soverchio della mutata tattica fascista, sono troppo attaccati alla loro nazionalità e ai loro principi per dar ascolto ad un invito che per loro non può avere contenuto alcuno. Gli sloveni sono tanto intelligenti che riconoscono bensì la necessità di resistere da un'azione intransigente e di

Conseguenza negativa, per iniziare una sia pure prudente opera di collaborazione con quei partiti italiani che sappiano apprezzare e difendere i loro postulati legittimi.

Conseguenza negativa, per iniziare una sia pure prudente opera di collaborazione con quei partiti italiani che sappiano apprezzare e difendere i loro postulati legittimi.

A nostro avviso non c'è soluzione diversa, i dirigenti sloveni abbiano tanto coraggio di parlare chiaramente ai loro connazionali che non è possibile difendere i propri diritti con una ostinata intransigenza, l'Italia, nazione la cui libertà è proverbiale (fin troppo), non desidera che aiutare i nuovi cittadini allogeni a trovare nel nuovo ordinamento e nel nuovo ambiente una necessaria fiducia base indispensabile d'una pacifica convivenza.

A nostro avviso non c'è soluzione diversa, i dirigenti sloveni abbiano tanto coraggio di parlare chiaramente ai loro connazionali che non è possibile difendere i propri diritti con una ostinata intransigenza, l'Italia, nazione la cui libertà è proverbiale (fin troppo), non desidera che aiutare i nuovi cittadini allogeni a trovare nel nuovo ordinamento e nel nuovo ambiente una necessaria fiducia base indispensabile d'una pacifica convivenza.

Gli sloveni non possono e non devono aver motivo di nutrire diffidenza verso il governo verso gli italiani, se torti possono essere stati commessi e dal governo e dagli italiani bisogna pur sinceramente ammettere che l'atteggiamento sloveno specialmente subito dopo l'amnistia ci era esasperatamente ostile, per cui questi torti se non vanno giustificati hanno pure il diritto di una attenuante. Per fortuna da tempo a questa parte assistiamo se non andiamo errati, ad una mutata tattica nei nostri riguardi almeno in buona parte degli sloveni della nostra provincia. La classe intellettuale e dirigente le mosse sono per la maggior parte compresi dalla necessità di prendere parte attiva e di collaborare con i partiti italiani sanno che con una ostinata e nullista intransigenza non hanno nulla da guadagnare ed anzi rischiano di perdere le posizioni acquisite dopo tanti anni di lotta.

Gli sloveni non possono e non devono aver motivo di nutrire diffidenza verso il governo verso gli italiani, se torti possono essere stati commessi e dal governo e dagli italiani bisogna pur sinceramente ammettere che l'atteggiamento sloveno specialmente subito dopo l'amnistia ci era esasperatamente ostile, per cui questi torti se non vanno giustificati hanno pure il diritto di una attenuante. Per fortuna da tempo a questa parte assistiamo se non andiamo errati, ad una mutata tattica nei nostri riguardi almeno in buona parte degli sloveni della nostra provincia. La classe intellettuale e dirigente le mosse sono per la maggior parte compresi dalla necessità di prendere parte attiva e di collaborare con i partiti italiani sanno che con una ostinata e nullista intransigenza non hanno nulla da guadagnare ed anzi rischiano di perdere le posizioni acquisite dopo tanti anni di lotta.

Devono pur comprendere che una massa di 40 milioni di italiani può avere ragione sia pure di 300 mila allogeni. Tengono conto di questo dato di fatto gli sloveni? gli italiani no e ne siamo certi, non faranno uso della loro schiacciante superiorità numerica, ma bisogna tenerne conto.

Devono pur comprendere che una massa di 40 milioni di italiani può avere ragione sia pure di 300 mila allogeni. Tengono conto di questo dato di fatto gli sloveni? gli italiani no e ne siamo certi, non faranno uso della loro schiacciante superiorità numerica, ma bisogna tenerne conto.

Ai dirigenti sloveni, incombe una grave responsabilità: l'avvenire dei loro connazionali non dipende che dalla loro buona volontà di accordo sincero, basato su intese chiare non suscettibili di false interpretazioni o di equivoci, con i partiti italiani.

Ai dirigenti sloveni, incombe una grave responsabilità: l'avvenire dei loro connazionali non dipende che dalla loro buona volontà di accordo sincero, basato su intese chiare non suscettibili di false interpretazioni o di equivoci, con i partiti italiani.

I partiti italiani hanno il dovere per tanto di aiutare i nuovi cittadini, di difenderli e ciò per un sacro dovere di giustizia e di onore, ed affinché la tradizione italica non abbia a smentirsi.

I partiti italiani hanno il dovere per tanto di aiutare i nuovi cittadini, di difenderli e ciò per un sacro dovere di giustizia e di onore, ed affinché la tradizione italica non abbia a smentirsi.

Interessi e Cronache del Friuli

La mentatura di Villanova alla Pretura di Cividale

Il fatto

Nel pomeriggio del 17 aprile del corrente anno a Villanova dell'Judrio si festeggiava con una solenne processione l'immagine della Madonna che ritornava alla sua Cappelletta distrutta nell'ottobre del 1917, nei pressi di Cassino Rinaldi, già deposito della 2.ª Armata. Come è d'uso nelle nostre campagne, e non soltanto nelle nostre, in segno di giubilo si sparava dalle vicinanze.

Mentre la processione religiosa passava con tutto il seguito di uomini, donne e bambini che cantavano i sacri inni e pregavano, due carabinieri della stazione di Manzano, transitando per il luogo udirono gli spari e si misero sulle tracce degli ignoti sparatori per sorprenderli ed arrestarli.

Per la poca prudenza dei carabinieri succedeva una baruffa che portò all'arresto di quattro uomini del paese e alla denuncia di altri ventisei incolpati di oltraggio, minacce e attentato alla vita stessa dei militari.

L'esito del processo era atteso con ansia non solo da tutta la tranquilla e patriottica popolazione di Villanova ma anche da tutti quelli a cui era apparsa fin dal primo giorno del fatto la enormità della cosa e la mastodontica evidenza della montatura.

L'interrogatorio degli imputati

Alle ore 10,15 si apre l'udienza. Presiede l'avv. Gino Dianese, pretore di Cividale, supplente a Cividale.

Pubblico M. nobile Rodolfo della Rovere.

Difesa: avv. Giovanni Brosadola e Agostino Candolini.

Subito si incomincia l'interrogatorio degli imputati.

GRION DOMENICO di Giovanni è incolpato di aver usato parole oltraggiose contro i carabinieri a base di: porci, aeroplani, carne venduta, ecc. e di aver fatto resistenza, minacciato e tentato di sferrare un calcio al carabiniere. L'imputato — un giovanotto scapigliato che parla friulano e che dal portamento, dal viso e modo di guardare e parlare dimostra i segni dell'alcolismo — alle interrogazioni del pretore nega.

Ero anch'io dice, in coda alla processione ma giunto all'ultima casa del paese, tagliato corto per i campi per arrivare prima a casa desiderando cambiarmi di vestito per partecipare al ballo di Medezza. Giunsi così in prossimità del gruppo che sparava in aria quando venni fermato e trattenuto dal carabiniere che voleva sapere i nomi degli sparatori che fuggivano all'irruzione dei militari, e che prese anche me come tale sebbene non fossi stato armato. Così mi condusse sulla strada dove era la processione. Ricordo che gridavo ma non so cosa dicevano. Vidi il soldato innastare la baionetta e spianare il moschetto contro la folla, mentre retrocedeva. Negai di aver sparato né di essere stato armato.

Il pretore legge la deposizione del verbale d'accusa che il pubblico che affolla la sala ascolta in silenzio. Il Grion vorrebbe qualche volta interrompere e dopo riconferma d'essere andato nei campi per far più presto a recarsi a Medezza.

Bevi mai qualche bicchierino? gli chiede il pretore.

Anche qualche fiasco, risponde il Grion.

Ti ubbriachi spesso?

Qualche volta.

Chi erano quelli che sparavano.

Io non li conosco.

Che distanza c'era fra te e gli sparatori?

Non so! forse 100 o 150 metri. Io non ho mai portato armi. E qui si dilunga a spiegare come per innata antipatia alle armi sia anche andato in prigione durante il servizio militare.

Si ride. L'avv. Candolini fa noto al Pretore che l'imputato venne riformato per le condizioni mentali e chiede all'imputato se si ricorda dell'incidente del calcio e se il carabiniere minacciato dalla folla abbia in seguito al pericolo spianato il moschetto. Pare gridavano, dice. Poi afferma che i carabinieri lo hanno bastonato ripetutamente.

L'avv. Brosadola gli chiede perché mai abbia egli dati i nomi di tanti denunciati se non li aveva conosciuti fra la folla.

Perché i carabinieri mi obbligavano a dire quattro o cinque nomi ed io piuttosto di due o tre, che non sapevo, diedi quelli di tutto il paese.

L'avv. Brosadola chiede se siano vere le leggende.

Sì, battuto con un nerbo dal maresciallo e prima anche quando legato, dai carabinieri perché volevano i nomi degli sparatori. Si siede.

PIZZOLINI ATTILIO è imputato di aver tentato di strappare l'arma al carabiniere Gesiot e di aver aizzata e capitanata la folla contro lui come una belva, minacciandolo di morte.

L'imputato nega. Egli era in processione quando successe il fatto, e portava lo stendardo. Sentì la confusione e, come un bambino lo avvertì che i carabinieri avevano arrestato un suo fratello egli consegnò lo stendardo a un compagno e corse a vedere. Visto che non era vera la voce, ritornò in processione.

Non è vero che ho tentato di strappare l'arma al carabiniere. Non è vero che io inferocito l'ho minacciato di morte.

Non incitaste la folla a catturarlo e ad ammazzarlo?

Signor no.

PIZZOLINI GIACOMO incolpato di invettive e oltraggi ai carabinieri. Negava assolutamente. Non era presente al fatto. Giunse quando il fratello Giovanni esortava il carabiniere ad abbassare il moschetto per non esasperare la folla. Non ha visto Grion durante la confusione. Durante la festa ha sentito sparare dei colpi di moschetto in segno di giubilo, ma ignora chi fossero.

PIZZOLINI GIOVANNI è accusato di aver esortato il militare a gettare il moschetto e di invettive.

Alle domande del pretore risponde: Quando avvenne il fatto mi trovavo vicino alla Madonna. Ad un tratto vidi molta gente che andava verso il paese e vi andai pure io e vidi prima un carabiniere col'arma spianata verso la popolazione. Allora a voce alta dissi al carabiniere di metter l'arma a posto, che ci pensavo io alla popolazione, come assessore comunale. Ma il soldato continuò nel suo atteggiamento aggressivo e allora il popolo cominciò a inveire gridando. Non conosco le persone che inveirono: era tutto il paese.

L'escussione dei testi

Ten. De Grandis dei RR. CC. di Cividale. Informato dell'accaduto mi portai sul luogo con un altro carabiniere in bicicletta. Il primo ad essere arrestato fu il Grion che era poi scappato nella confusione al soldato Nicodemo.

Come lo conoscevano i soldati?

Era noto per le sue «borme» solenni e per gli effetti che ne derivavano.

Questo diede spontaneo avvento: noi dei fratelli Pizzolini eppoi in caserme tutti quelli degli altri ventisei.

A questo punto il Grion ricorda le botte prese. Vien messo a silenzio.

Di questi, vennero tre arrestati e gli altri denunciati.

Dice il fatto come gli venne riferito dai carabinieri.

SETTE MATTEO dei RR. CC. dice che gli arrestati furono riconosciuti dai carabinieri. Alla sera si recò col tenente ad arrestarli in casa. Dalle indagini sue risulta che il Pizzolini Pietro fu tratto di peso dalla mischia e portato nel cortile del Conte Puppi per farlo desistere dalla violenza. Questo dice, gli viene riferito da persona che non vuol essere nominata.

A questo punto l'avv. Candolini protesta vibratamente essendo indegno di un maresciallo dei RR. CC. prestar fede alle accuse anonime.

Il maresciallo apparentemente eccitato replica che quella persona non vuol essere nominata perché di principio opposto, di idee contrarie, agli accusati, un avversario politico insomma.

L'avv. Candolini afferma a voce alta che già prima era noto come tale non fosse che una montatura politica prima cioè che in modo così esplicito i nemici scoprissero il fianco dell'accusa.

Il Pretore esorta alla calma, alla serenità; dice ai testi di abbandonare qualsiasi rancore personale o di corpo; di aver fiducia nella giustizia.

La seduta viene tolta e rimandata alle due.

La seduta del pomeriggio

Alle ore due si riapre l'udienza e si continua l'escussione dei testi.

GESIOT GIUSEPPE carabiniere, racconta il fatto. Verso le ore 15 del 17 aprile andava col Nicodemo a Medezza per ragioni di servizio. A Villanova videro una processione e udirono scricchiolare di colpi di fucile che provenivano da un luogo della campagna protetto da un mucchio di canne. Allora si divisero in modo di accerchiare gli sparatori. Il compagno Nicodemo riuscì a prendere il Grion ma gli altri fuggirono abbandonando, uno di loro un moschetto. Io rimasi fra i reticolati e non potevo uscire. Vedevo lontano il mio compagno col fucile spianato, e sentivo che gridava «fermi o sparate».

La folla poi venne anche contro di me che riuscii saltando i reticolati ad avvicinare il compagno. Tutti e due allora col fucile spianato, per tener lontano la gente, abbiamo retroceduto fino in fondo al paese dove abbiamo visto due soldati e li abbiamo chiamati perché ci aiutassero. La folla urlava: vigliacchi assassini, carne venduta ecc. Dice di riconoscere gli accusati presenti; e addita uno o l'altro come particolarmente più infuriati ripetendo le loro parole di minaccia.

L'imputato additato risponde.

Il pretore grida agli imputati di tacere. L'avv. Candolini protesta e dice che è giusto che un imputato che si sente innocente reagisca alle accuse che gli vengono fatte. E come il teste si rivolge direttamente all'imputato è umano che questi risponda direttamente al teste.

Il Pretore grida che prima di tutto bisogna il rispetto alle autorità, che ogni paese ha il massimo rispetto dei carabinieri e che qui non siamo né in Africa né in Russia ma in Italia.

L'avv. Candolini, ha diritto di replicare come difesa e dimostra come il popolo di Villanova abbia tutto il rispetto per i carabinieri che se questo rispetto non fosse stato, cinquecento dimostranti — come affermano i carabinieri — contro due soldati avrebbero ben presto avuta ragione.

Il Pretore invita ancora alla calma alla serenità e prosegue l'interrogatorio del teste.

Conoscete i Pizzolini.

Sì di vista.

Quale dei Pizzolini avete visto?

Tutti e tre e anche il padre, che era il più scalmanato.

Conoscete il padre?

Sì certamente.

Additemelo.

Il teste guarda e guarda ma non distingue il padre Pizzolini che è il primo seduto.

L'avv. Brosadola prega il cancelliere di prendere nota delle deposizioni che sono in contrasto con quelle scritte dal teste.

Il Pizzolini gridava tra la folla: carne venduta, assassini.

Ma lo avete visto proprio? Il pretore esorta alla serietà a ponderare alla calma.

Quale era? Il teste non sa specificarlo. Gridava che mi voleva uccidere. Entrò per primo nel cancello, quando io sorivo, per venirmi contro. Mi voleva morto, ammazzato!

E' stato proprio così?

Sì così.

Il Grion, gridava pure?

Sì, gridò.

L'avv. Brosadola fa delle contestazioni.

Il teste continua: Accusa di minacce e invettive il Pizzolini Giovanni; diceva: «abbasso le armi; ormai non ci scappate più dalle mani», l'avv. Brosadola chiede come mai abbia potuto riconoscerlo nelle baruffe con tanta sicurezza il Giacomo.

Da due anni che presto servizio a quella stazione li conosco tutti, uno a uno.

Che cosa l'avete sentito gridare?

Abbasso le armi.

Avv. Candolini: C'era uno o c'era la folla che gridava?

Lui, proprio lui.

L'avv. Candolini dice che il teste nel la deposizione scritta diceva «che non si distingueva altro perché era tutto un grido».

Il pretore insiste sulla necessità della calma. Parla di suggestione, di repentino risveglio della memoria. Dopo altre brevi domande il teste si ritira e vien chiamato.

NICODEMI ARSEFIDE altro carabiniere. Racconta il fatto; parla nervoso e violento, agitato. Lippinge a forti tinte l'accaduto. Addita uno dei Pizzolini come il più scalmanato, poi afferma che il più furibondo era il padre. Dice che le donne dalle finestre imporavano i militari a non sparare. Questo se riconoscesse gli imputati, risponde:

Sì, dice, sono tutti tutti e ancora ce n'è altri molti altri.

L'avv. Candolini fa rilevare la violenta verbosità del teste che sembra difendere con passione una causa propria.

Viene quindi chiamato il teste BENET FERDINANDO. Conferma che il Pizzolini Attilio era in processione e portava lo stendardo. Sentito che suo fratello era stato arrestato correva a vedere e ritornava poco dopo in chiesa. Racconta il fatto.

FEDELE ANGELO Nega che il Pizzolini Attilio abbia oltraggiato i carabinieri.

Il pretore appare visibilmente annoiato dai testimoni e l'avv. Candolini pretende che come il Nicodemo ha accusato accanitamente altrettanto sia permessa la difesa.

GRATTONI G. BATTA afferma altrettanto per il Pizzini Giacomo, così pure BENET GIOVANNI. — A un certo punto succede un battibecco. L'avv. Brosadola come il Pretore si esprime disgustato per la procedura del dibattimento, protesta e afferma assicurando le prove, che tutto è una montatura degli stessi carabinieri.

Il Maresciallo reagisce.

L'avv. Candolini difende la tranquilla patriottica popolazione e alle parole del Pretore, che stigmatizza l'uso di partecipare alle processioni coi fucili per la festa, si augura che tutte le popolazioni adoperino i fucili come quelle di Villanova.

Vengono sentiti i testi Grattoni Luigi, Cecotti Filippo, Grattoni G. Batta, Ballico Angelo, Grattoni Pasquale, Barbus Antonio, Dolso Celeste, Montana

Francesco, Mocchiutti Fausto, Cantarutti Lino e Grattoni Abbondio che dicono cose già note e affermano che quasi tutti gli imputati non hanno partecipato al fatto. Molti non hanno nemmeno visto niente.

Il Maresciallo nega di avere fatto opera politica partigiana. Il Nicodemo e il Gesot oia hanno nulla da dire; così gli imputati.

Il Pubblico Ministero chiede per Grion; colpevole di minacce e per Pizzolini Giovanni il minimo della pena e l'assoluzione di tutti gli altri.

Parla la difesa

L'avv. Brosadola rievoca la tranquillità della popolazione di Villanova, nel turbinoso dopo guerra. Descrive la processione nell'ordine coreografico per spiegare le disposizioni dei testi; parla del sentimento religioso del popolo; quindi della provocazione dei moschetti spianati contro la massa. Dimostra come ogni accusa venga negata dai fatti.

L'avv. Candolini, tratta l'aspetto giuridico della questione. Delinea moralmente la sostanza del fatto. Dice che se si è sparato in aria, in segno di festa per la processione alla quale tutto il popolo partecipava, l'atteggiamento dei carabinieri ha toccato la suscettibilità religiosa della popolazione. Per il Grion, premette le condizioni del giovane, e nessuna identificazione venne fatta quanto alla minaccia. Porta la colpevolezza degli imputati a due capi d'accusa: resistenza e opposizione. Di resistenza non si può assolutamente parlare egli dice; erano in duecento giovani reduci dalla trincea che se avesse voluto potevano fare quello che volevano di due soli militari. Anche di opposizione non si può parlare. Dice che riportando il fatto alla semplicità tutto si riduce a un atto di protesta; passa a esaminare le responsabilità che cadono sui carabinieri che sulla folla e si sofferma sul fatto del Grion che tenne conto di tanti fattori si riduce a nulla. Chiede quindi anche per questo la sospensione della condanna e la non iscrizione nel casellario.

La sentenza

Il Pretore si ritira qualche minuto, fuori dell'aula quindi rientra e pronuncia la sentenza.

Pizzolini Attilio è condannato a 4 mesi di carcere e 200 lire di multa.

Grion Antonio a un mese di reclusione e 100 lire di multa.

Pizzolini Giovanni e Pietro a 100 lire di multa, tutti col beneficio della condizionale. Gli altri ventisei imputati vengono assolti.

Il pubblico sfilava commentando.

CIVIDALE

Cavaliere di Moto - Proprio. — Un telegramma di S. E. Boselli all'on. Biavasco annuncia che S. M. il Re ha concesso in proprio 17 cori, nominato cavaliere della corona d'Italia il Direttore did. Sig. Giuseppe Miani, padre dell'egregio amico nostro Antonio.

Ecco i dati del neo - cavaliere: Miani Giuseppe fu Pietro, nato a Cividale il 10 giugno 1846, Direttore didattico a riposo dal 10 ottobre 1912.

Nell'agosto 1865 fu licenziato dalla classe VII.ª del Seminario di Udine e per vicende domestiche, dovette abbandonare gli studi.

Durante l'invasione nemica gli furono rubati tutti i documenti e perciò non è possibile esporre numeri e date precise.

Dedicatosi all'insegnamento fu dalla Giunta municipale di Cividale, il 17 dicembre 1866, nominato maestro della classe 1.ª superiore, poi promosso alla 2.ª ed alla 3.ª nella quale insegnò fino al 1875.

Apertosi il locale Collegio Convitto comunale con annessa classe 3.ª e 4.ª elementari pubbliche e Scuole tecniche nel 1875 - 76 fu promosso alla classe 4.ª perché vi insegnasse alcune materie e la calligrafia nella scuola tecnica.

Nel 1876 fu dal Consiglio comunale nominato Direttore didattico delle Scuole maschili e miste, ed alcuni anni dopo anche delle femminili.

Quale maestro di classe 4.ª, chiamata poi 5.ª e direttore didattico continuò fino al 1904, nel quale anno venne esonerato dall'insegnamento perché potesse attendere alla sola Direzione.

Nel marzo 1867 sostenne in Udine gli esami di maestro di grado inferiore, nell'89 quelli di grado superiore, nel 70 quelli di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Ebbe parecchi certificati di frequenza di lezioni di Storia pratica, di igiene, di agronomia, di zoologia nelle quali materie sostenne anche esami conseguendo i relativi diplomi.

A cominciare dal 1897, per lunga serie di anni, insegnò nelle scuole serali di civile, aritmetica e geometria.

Le scuole comunali di Cividale, riportarono in esposizioni ed in Udine, premi di medaglia d'argento ed al corso di ginnastica tenutosi nel capoluogo della Provincia, riportarono pure il terzo premio di medaglia d'argento.

A quarant'anni di servizio ebbe la medaglia d'oro degli otto lustri, e nel 1.º corso della sua carriera magistrale ebbe numerosi attestati di lode dallo Ispettore, dal Provveditore e dal Consiglio scolastico e fu più volte premiato in danaro dal Ministero quale benemerito della pubblica istruzione.

E che il signor Miani prof. Giuseppe sia veramente un benemerito lo attestano le generazioni di giovani e di adulti da lui educati i quali lo ricordano con venerazione ed affetto, mentre il paese intero lo circonda di stima e di attenzione.

Maestro esemplare, padre di famiglia modello, direttore didattico distinto, attese sempre e sotto ogni riguardo al compimento del proprio dovere e come cittadino portò molte volte il contributo della propria collaborazione in Commissioni e Istituzioni diverse, fra le quali il Comitato agrario di cui fu Segretario per parecchi anni. In tale qualità prestò l'opera di organizzatore di due riuscite esposizioni intercomunali.

Vivissime congratulazioni del corrispondente e della Redazione.

Nuove campane. — Domenica 1.ª parrocchiali di Borgo di Ponte con solenni funzioni religiose, con musiche, illuminazioni, Canti friulani ecc. vogliono festeggiare l'atteso avvenimento della inaugurazione delle nuove Campane.

Tutti indistintamente i borghigiani senza distinzione di partito, concorreranno nelle spese e nel concorso, per rendere veramente grandiosa la popolare manifestazione di giubilo.

Con l'occasione sarà rimessa in onore una vecchia tradizione tanto cara ai «repubblicani» del Borgo, cioè il divertente spettacolo del «Surisato» che certamente farà accorrere anche i borghigiani degli altri rioni.

Vita del partito. — Nel venturo mese di ottobre sarà tenuta nella nostra città un convegno dei popolari del Mandamento per lo svolgimento di un importante programma politico sociale, per il quale sono incaricati vari e valenti oratori.

Certamente tutte le sezioni dei 22 comuni del circondario saranno largamente rappresentate, tanto più che all'assemblea interverranno anche dei Deputati, e altre personalità del partito.

Ferrovia del Predil. — A quando i lavori? Chissà. Per ora l'occhio dei Cividalesi resta solo appagato dalla selva di impiegati addetti agli uffici di Direzione e delle molteplici automobili scorzanti per le convalli. In cerca di che cosa?

Non si sa. Certo tutta le enormi spese che il Ministero dei lavori pubblici sostiene per tanti impiegati saranno necessarie, però si vorrebbe sapere se i lavori sono incominciati, dove e quando.

Non è questo un diritto per i cittadini?

SAURIS

Campane. — Anche qui sono finalmente giunte dopo lunga attesa le campane; due concertati, uno per S. Osvaldo, l'altro per S. Lorenzo; più due campanelle, una per l'oratorio della Maina l'altra per Latteis, in tutto nove belle campane.

Prima a giungere furono quelle di Sauris di Sopra salutate dalla gente, che interrotti i lavori campestri, accorrevano a gruppi nella strada, lungo il percorso della lunga vallata e commentando commossi ricordavano un altro giorno, triste giorno!

Dallo snello campanile di S. Lorenzo, le tre campanelle che qui ormai giunsero nel settembre del 1919 per la generosità di questi abitanti, suonarono a distesa, e fragorosi e festanti colpi di mortaretti che si ripercuotevano di roccia in roccia e di valle in valle, annunciavano a tutti dispersi del piano al monte il lieto avvenimento.

Solo verso sera giungevano le campane della Parrocchia tanto sospirate. Se dal nostro campanile nessuna consorella potrà dar loro il saluto, suppliranno veramente i cuori di quei paesani. Anche per l'ora propria fu un accorere generale di uomini e donne, giovani, vecchi e fanciulli che in lungo e corto mossero loro incontro quasi fino alla Maina insieme al loro Parroco. E qui mi vien in mente quanto scriveva or sono circa 40 anni in simile occasione, nel '89 quelli di grado superiore, nel 70 quelli di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Ebbe parecchi certificati di frequenza di lezioni di Storia pratica, di igiene, di agronomia, di zoologia nelle quali materie sostenne anche esami conseguendo i relativi diplomi.

A cominciare dal 1897, per lunga serie di anni, insegnò nelle scuole serali di civile, aritmetica e geometria.

ve di ogni cosa buona, in un batter di occhio aveva approntato un solido armamento e le tre campane appese colle catene vibrarono così per la prima volta le loro pastose note la sol fa do dando a tutto l'intero popolo accorso, l'ineffabile impressione che dopo quattro anni e più, di morte sono resuscitate.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Plauso meritato. — Il Consiglio comunale nella tornata straordinaria del 21 corrente tra gli altri oggetti deliberava il collocamento a riposo del maestro Secco Angelo, insegnante fregiato della medaglia di benemerita, tributando un meritato plauso alla sua opera di educatore integerrimo prestata per ben 42 anni con amore e con zelo nella difficile sua missione.

Deliberava inoltre l'assegnamento vitalizio a favore della vedova dell'impiegato Carlo Ippoliti, altro apprezzato e compianto dipendente del Comune, indefesso lavoratore che per quasi quarant'anni prestò la lodevole sua opera nel disimpegno di molteplici mansioni.

MANZANO

Un incendio. — L'altro ieri nell'abitazione di tale Pietro Perotto si sviluppava un incendio che danneggiò fortemente la parte superiore del fabbricato.

Accorsero i pompieri di Udine che riuscirono a spegnere il fuoco non prima però, che questo avesse causato un danno di 12 mila lire.

Udine

Il danaro di lavoratori friulani

finanzia un fallito giornale di Roma

E' fallita tempo fa a Roma la Società anonima La Rapida che gestiva il «Popolo Romano». Nel 3.º volume delle insinuazioni dei crediti figura il danaro friulano delle cooperative fratese combattenti, con una domanda, a firma di Cesan Benoni, per ben lire ottantadue mila.

Come mai sono andate a finire colla in un'impresa editoriale sbalata. Le lire di poveri lavoratori friulani? Ecco come andarono le faccende.

Quando, sui primi di quest'anno, il «Popolo Romano» ebbe una prima esazione di pagamenti, certo professore Bazzi del Sindacato Nazionale delle Cooperative (fascista), trattò lo acquisto del giornale. Il passaggio di proprietà non avvenne ma il Bazzi fece sovvenzioni per circa 300.000 lire, senza fondo d'un giornale a 12 pagine per investire cioè in una speculazione politica-affaristica?

La eccezionale gravità del fatto esige che ritorniamo sull'argomento.

La colpa è dei preti!

Sapete di chi è la colpa se nello egredo adunata fascista intervennero solo quattromila «squadristi» di cui della provincia circa due mila soltanto? Dei preti.

Infatti l'organo fascista scrive: «Conosciamo i particolari della indigna campagna spiegata nei paesi di spaventata dai «sacerdoti» allo scopo di spaventare i contadini e costringerli a non obbedire al loro desiderio di venire a Udine a conoscere da vicino cosa è tale se falsità.

Una parola d'ordine faceva il giro di tutte le canoniche: A Udine si preparano un massacro!»

C'è però del vero in questi querela, per quanto possa sembrare strana, che i fascisti per il loro coraggio e per la loro indipendenza si lasciano guidare dai preti. La porzione di verità riguarda il 25 settembre dello scorso anno, quando nonostante le intimidazioni, minacce, e le voci di massacrati sparsi apposti messaggeri fascisti, non si mosse anche la prudenza di qualche sacerdote che si lasciò turbare, settemila giovani (settemila e giovani, non fanciulli non vecchi non donne e della provincia) della sola Arcidiocesi di Udine, vennero per il Congresso della Gioventù Cattolica.

Lo scopo della pubblicazione di Storia «1976» è costruire una nuova storia del nostro paese. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia. Lo scopo è di dare un'idea del nostro paese e della nostra storia.

Lo scopo

Tenta suicidarsi

Ieri la studente Combatti Calogero, di anni 22 abitante in via Pellicceria N. 9 ingoiava a scopo suicida una dose di acido cloridico.

Venne ricoverato al nostro ospedale. I sanitari rischiarano la prognosi.

Festeggiamenti di Alpini

La Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale Alpini di Udine invita i soci a portarsi il giorno 15 ottobre a Gorizia per prender parte ai festeggiamenti che il 9. Regg. Alpini, ivi di stanza terrà in occasione del 50.º dell'istituzione del Corpo. Le adesioni si ricevono fin d'ora presso la sede della Sezione (Viale Palmanova 29) o presso la Cartoleria Gremese, via Cavour.

Elenco dei giurati

Stamane alle ore 11, in Tribunale seguì l'estrazione dei giurati per la prossima sezione di Assise che si aprirà il prossimo ottobre. Ecco l'elenco:

Levi dott. Giovanni, Udine; Bosetti cav. Arturo fu Francesco, Udine; Vido ni G. B. di Valentino, Udine; Toso rag. Emilio di G. B. Udine; Gnesutta geom. Candido fu Luigi, Latisana; Ballico Giuseppe fu Domenico, Codroipo; Miccoli cav. Mattia fu Pietro, Sedegliano; Coromer Giuseppe fu Francesco, Portonone; Mizau cav. Giuseppe fu Francesco, Udine; Anzil Gremia fu Paolo Varmo; Amoroso ing. Pasquale di Giorgio, Udine; Franceschini Girolamo di Antonio, Casarsa, Del Negro rag. Giovanni di Giovanni, Udine; De Toni Giacomo di Costantino, Udine; Chiaradia Dom. di Stefano, Stevina di Carava; Stroili Taglialegna Antonio di Francesco, Gemona; Piazza Pietro di Ferdinando, Maniago; Degantuti rag. Domenico fu Valentino, Pradamano; Luzzatto dott. Oscar fu Graziadio, Udine; Vedovato dott. Giuseppe fu Giuseppe, Mortegliano; Muratori dott. Mario di Giulio, Udine; Canè prof. Antonio fu Cesare, Sacile; Marpillero Dante fu Paolo, Tolmezzo; Gressani Luigi fu Osvaldo, Ovaro; Soravito de Franceschi Giacomo fu Antonio, Paularo; Roso ing. Giulio di Ferdinando, Cordovado; Maurig Antonio di Edoardo, Udine; Sabidussi Iorio di Antonio, Gemona; Della Porta nob. G. B. di Adolfo, Udine; Ostermann cav. rag. Giovanni fu Giacomo, Udine.

SUPPLEMENTI

Rossi Terenzio di Luigi, Crisnoli Luigi di Alfonso, Vaccari rag. Virgilio di Angelo, Mantovani prof. Domenico fu Remigio, Berghinz dott. Raffaello fu Giuseppe, Quaglia rag. G. B. di Bortolo, Zaolin rag. Ottorino di Giovanni, Dal Dan perito Luigi di Antonio, Santi cav. Ernesto di Antonio tutti di Udine.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

La danza delle libellule

Pure iersera l'operetta in voga «La danza delle libellule» ebbe un liettissimo successo di pubblico e di applausi.

Oggi con prezzi ribassati avremo le ultime due recite. La prima alle 15.30 la seconda alle 20.30 anziché alle 21 come nelle sere precedenti. Questo perché lo spettacolo va seralmente a terminare un po' tarduccio. A proposito: perché non raccorciarci con salutarie amputazioni e levare per esempio, la scena dei guanti, nel primo atto che non sarebbe presa in considerazione nemmeno da «clowns» di quarto ordine?

Domani il «Sociale» si riaprirà per la prima delle due rappresentazioni promesse dalla Compagnia Drammatica «Città di Udine» diretta da Tullio Tomadoni. Avremo «La moglie ideale», commedia in 3 atti di Marco Praga. Seguirà «un quarto d'ora», un atto brillante del Duca Riccardo Caraffa d'Anfria.

Corriere Goriziano

Un gravissimo sfregio alla bandiera naz.

da parte di reclute slovene

Gli autori arrestati - La rappresaglia fascista

Ranziano è un pacifico paesello di sloveni sulle rive del Vipacco. In questi giorni la partenza delle reclute del 1902 ha dato luogo ad incidenti che furono gravissimi il 20 ed il 21 settembre.

Dal balcone del municipio di Ranziano pendeva un grande tricolore in occasione dell'anniversario della breccia di Porta Pia. Due giovani reclute della vicina frazione di Gradiscutta in piena mattinata raggiunta con scale la bandiera la fecero a pezzi con coltellini e colle mani. Nessuno pensò o poté impedire il gravissimo sfregio.

Del fatto vennero informati subito i carabinieri del luogo i quali, data la gravità del delitto ne avvertirono la tenenza di Gorizia.

Verso le 17.30 un corteo di reclute passava per il paese, con intesta una

bandiera rossa e cantando inni sovversivi. Dal gruppo partirono grida di insulto all'Italia. L'arose vii furono indirizzate ad alta voce e con feroce entusiasmo alla nazione italiana.

Accorso sul posto, il tenente dei CC. Rik. Marco Bianco iniziò prontamente le indagini che condussero all'arresto dei colpevoli, dello sfregio e permisero di individuare gran parte dei dimostranti.

I giovani Daurin e Periz e Caucic Michele furono riconosciuti per autori della malvagia lacerazione del tricolore e condotti immediatamente nelle carceri giudiziarie.

Ma quegli incidenti dovevano avere un epilogo molto doloroso per la popolazione di Ranziano.

Abbiamo già detto nel numero di venerdì come nella nostra città si trovarono concentrate rispettabili forze fasciste di cui si sospettava che stessero preparando qualche azione. Il sospetto era fondato. I fatti ci hanno dato ragione.

Verso l'imbrunire del 21 corrente, comparve improvvisamente in alcuni cantoni nel paese una squadra fascista; al canto di «Giovinezza» e di alcuni in patriottici. Essa perlustrò il paese fatosi d'incanto deserto. La popolazione terrorizzata s'era chiusa nelle sue case.

Costatato l'effetto morale della loro apparizione, i fascisti si diedero alla maggior opera. Penetrarono in una casa appartenente ad una società slovena e vi appiccarono il fuoco in modo che dopo qualche ora la casa era completamente distrutta.

Indi al canto di Giovinezza lasciarono il paese a meditare sui casi suoi e se ne tornarono a Gorizia come ne erano partiti.

Corriere Triestino

I fascisti irrompono nella Casa del Marinaio

TRIESTE 23. — Ieri verso le 22 circa Giuseppe Moretti diciannovenne, da Pordenone marittimo di parte fascista veniva, passando per via SS. Martiri, picchiato da alcuni comunisti. Alle sue grida i rossi temendo l'accorrere di funzionari si dettero alla fuga. Il Moretti invece secondo il Fascio si recò in sede e comunicò il fatto a lui toccatogli a degli squadristi. Gli squadristi furiosi per le botte pigliate dal Moretti decisero la rappresaglia.

Con chi prendersela? Con la Casa del Marinaio naturalmente! e corsero difilati in via Noisè Pussato ove ha sede la Federazione Marinara. Abbattuta la porta fecero irruzione negli uffici, tutto gettando all'aria e fuori dalle finestre. Tutti gli uffici vennero manomessi e le carte date alle fiamme. Indi i fascisti si eclissarono. Accorso sul posto un drappello di carabinieri, si misero a piantonare l'edificio. I vigili dello stesso chiamati d'urgenza, sopraggiunsero con alcuni carri al comando del tenente Uxe. Il principio d'incendio venne tosto domato.

Al Moretti vennero riscontrate solamente alcune leggere contusioni. A detta dei fascisti il Moretti è stato un agente provocatore e annunciano che venne consegnato all'autorità. Si dice sempre secondo i fascisti, e noi non abbiamo finora potuto controllare la veridicità, che il Moretti abbia inventato semplice parroco della Metropolitana tanto aiutò l'Asilo amato di S. Giuseppe.

Gli invitati accompagnati da Mons. Glat visitarono quindi tutti i locali esprimendo ripetutamente la loro soddisfazione ed ammirazione e congratulandosi in fine coll'arch. ing. Fabiani, che si abilmente condusse a termine la fabbrica.

Ed ora la divina Provvidenza vegli su questa casa, che inizia la seconda fase della sua storia, solo confidando Lei.

Taccuino del Pubblico

Domenica 24 Settembre 1922
Leva il sole 6 — tramonta 18.4
Leva la luna, 9.43 — tramonta 20.6

SANTI ED ONOMASTICI

(24 Settembre)
Domenica XV dopo le Pentecoste.
Vangelo: Gesù redarguisce aspramente i farisei che fingevano di scandalizzarsi se Egli compiva guarigioni di Sabato.

(25 Settembre)

S. Tomaso de Villan, arcivescovo di Valencia.

REGIO LOTTO

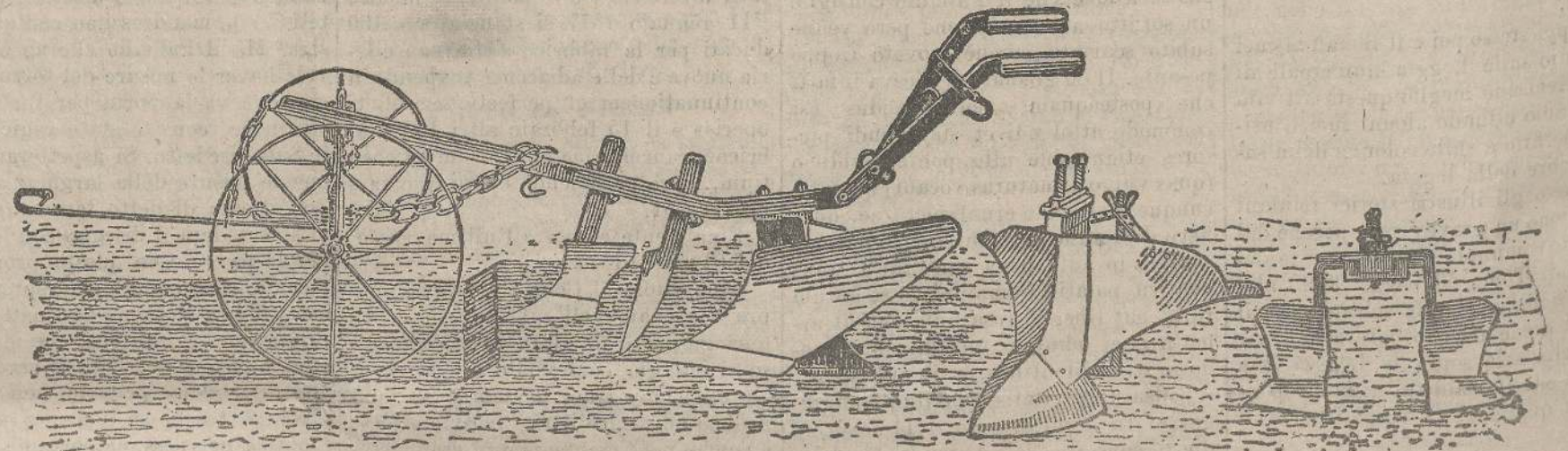
(Estrazione del 23 settembre 1922)

BARI	71	67	64	40	68
FIRENZE	67	40	62	57	63
MILANO	61	71	27	32	84
NAPOLI	30	38	85	18	19
PALERMO	70	24	47	85	12
ROMA	53	67	35	41	3
TORINO	16	75	26	34	72
VENEZIA	45	11	87	31	78

Attilio Ostuzzi Direttore-Responsabile

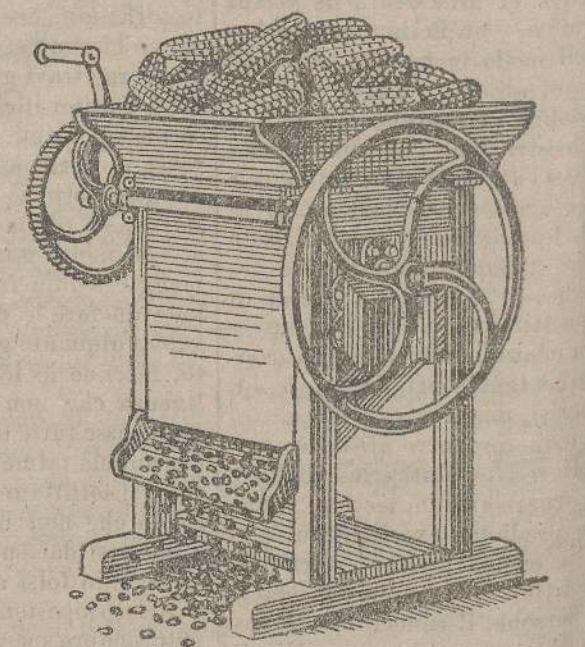
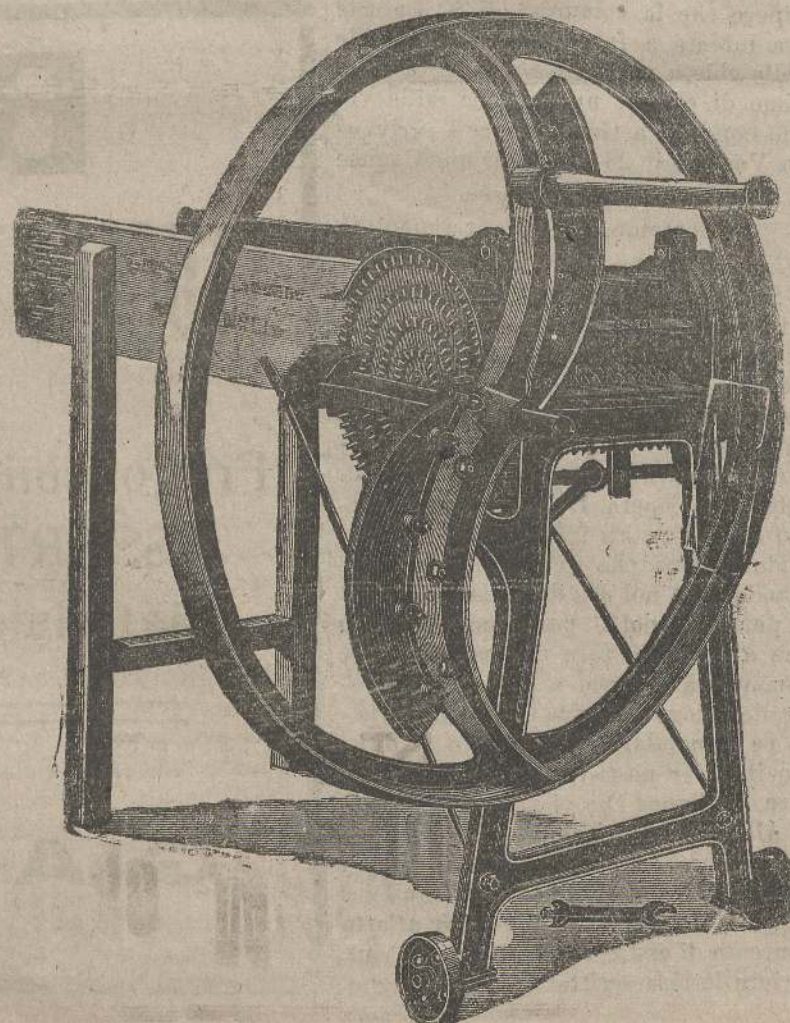
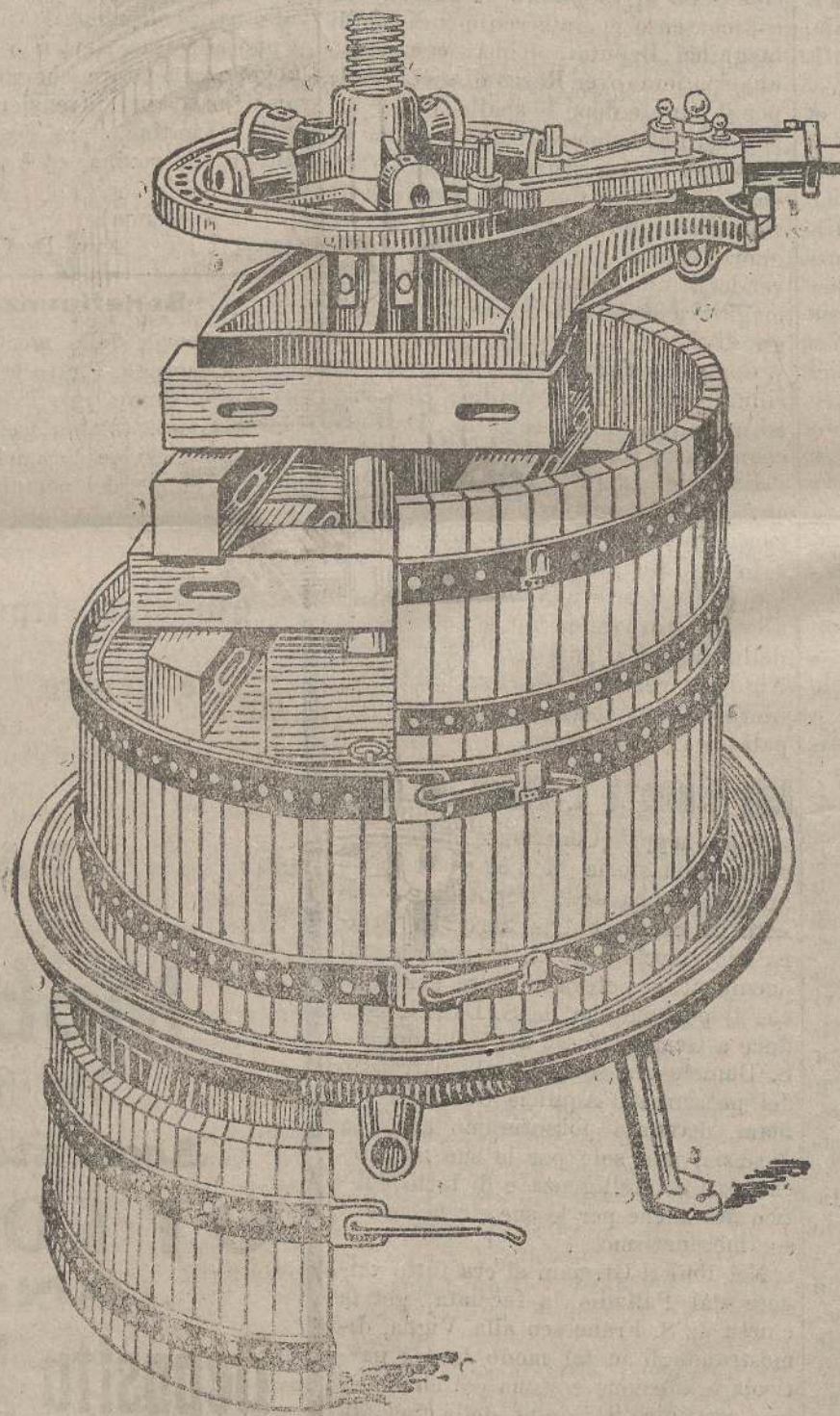
Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

P
I
G
I
A
T
R
I
C
I



SGRANATOI
Ventilatori
Trinciaforaggi
ecc. ecc.
TORCHE